

IL BAGCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI } Padova dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 } Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40 »
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 13 luglio.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 12.

I due criteri per la presentazione dell'ordine del giorno — Nemici del macinato ed amici del ministero — Governabilità del popolo italiano — La riforma elettorale — Ciò che farà la Camera.

Due erano i criteri coi quali poteva venir presentato ieri l'ordine del giorno che doveva chiudere la discussione sui provvedimenti finanziari: uno consisteva nel raccogliere il maggior numero possibile di voti intorno ad una mozione, l'altro invece nell'esprimere nel modo meno dubbio la fiducia della Camera.

Ciascuno di questi due criteri aveva il suo pregio. Il primo serviva a portare per la quarta volta in Senato l'abolizione del macinato sostenuta da una gran maggioranza della Camera elettiva; il secondo metteva in chiaro la situazione del ministero rispetto ai gruppi ed ai partiti.

Fu scelto il primo e la maggioranza grande non mancò, come non poteva mancare.

Abbandonato il secondo criterio, fu abbandonato naturalmente anche il suo pregio, e cioè quello di conoscere in quali rapporti il ministero si trovi colla Camera, imperocchè immagino che neppur i giornali ufficiali sosterranno la maggioranza di ieri esser stata una maggioranza ministeriale mentre fu solo una maggioranza anti-macinato.

Qui si crede da tutti che il Senato non farà più opposizione di sorta ed approverà la legge nei termini precisi in cui gli verrà presentata. Se questa credenza non si confermasse, sarebbe la cosa più ridicola di questo mondo. Si tornerebbe da capo per un altro anno!

E la cosa gioverebbe al vostro umile corrispondente, il quale sta facendo uno studio sulla governabilità del popolo italiano e vedrebbe col fatto fino dove possa giungere questa preziosa virtù di un popolo. Dico preziosa — intendiamoci bene — per chi governa, il quale può far quel che vuole, e non già per chi è governato, che, tacendo sempre, e lasciando fare, subisce naturalmente tutti i capricci di quello — cosa la quale accade precisamente al popolo italiano che è, senza dubbio, il popolo più governabile del mondo.

Non ci voleva, del resto, meno di così perchè tollerasse tanto tranquillamente prima il governo della Destra e poi quello della Sinistra.

Intanto si avvicina sempre più la conclusione alla quale bisogna arrivare circa la burla della riforma elettorale. Tutti comprendono che la posizione della Camera è troppo delicata e molti cercano di studiare il modo per farla uscire alla meno peggio.

La questione però non è di facile soluzione. Vi sono sul tappeto diverse proposte, ma quelle per una ragione e queste per un'altra vengono eliminate tutte.

Parecchi si fermano sulla seguente:

La Camera dovrebbe votare una mozione, secondo la quale, visto che, ad onta del buon volere di tutti, (questo veramente è una bugia, ma non importa!) la stagione non permette di discutere la riforma elettorale prima delle vacanze, come tutti avevano il fermo proposito di fare (bugia anche questa, ma... come sopra) la Camera delibera di prorogare le sue sedute fino ai tanti di... (chi vorrebbe ottobre e chi settembre) coll'intendimento di discutere la legge elettorale appena ripresi i suoi lavori e prima di ogni altra questione.

Per quello studio che il vostro umile corrispondente sta facendo e di cui è parola più sopra, bisognerebbe che la Camera votasse una mozione simile a quella riferita... e ripettesse in settembre od in ottobre la burla, che sta rappresentando ora con tanta disinvoltura e della quale manca solo l'ultimo atto.

Notizie della campagna

Leggiamo nel Villaggio:

Eccettuati pochissimi luoghi danneggiati dalla grandine, il resto delle campagne d'Italia è in uno stato veramente florido. Il frumento, tranne in due o tre provincie, diè un raccolto bello e abbondante. Buone in generale le notizie su tutti gli altri cereali.

In qualche luogo si lamentano dei ritardi, ma non è cosa che sconcerti gravemente.

Circa le viti si conferma che il complessivo raccolto, ad onta delle viti rovinate dallo scorso inverno, sarà abbondante.

In complesso pare assicurata un'annata prospera.

DUE AMORI

(Vedi 2.^a pagina).

RASSEGNA ESTERA

Se il Temps parla per conto di Gambetta e Freycinet, convien pure che questi due uomini — o meglio il primo — non si sono fatti una esatta idea della nuova posizione che deve tenere la Francia se vuole davvero sostenere degnamente la propria parte.

Essa vede ovunque rivali, e tenta spaventare l'Europa sulle conseguenze della situazione dell'Oriente in esito alle proposte formulate dal Gladstone; ma il fatto è questo, che non sa nascondere le proprie invidie verso gli altri.

Vergognosamente quindi ritira un leale appoggio alla Grecia, forse in ispezialità perchè la sua politica invadente ebbe infine uno schiaffo a Tunisi. Doveva però essa limitarsi alla supremazia in Algeria, nè voler avvilire in ogni modo gli Italiani. Questi sono stati troppo buoni finora, e doveva pur venire il giorno in cui facessero rispettare i propri interessi e diritti.

Indubbiamente dietro il Rubattino c'era nell'acquisto della ferrovia Tunisi-Goleta il governo italiano, come ci fu addietro ad Ass. b; la convenzione stipulata d'urgenza col Rubattino

dal ministero italiano ne è la migliore conferma. Forse però dietro la compagnia della Bona Guelma non c'era il governo francese?

È pur vero che l'ultima goccia fa deviare un torrente; così la questione tunisina è quella che oggi sposta le questioni e perfino quella di Oriente.

In questo modo la Francia non guadagna certo simpatie; dovrebbe pure comprendere che la Germania non è per nulla compromessa, e quindi può unirsi quando vuole all'Inghilterra e all'Italia, nonchè alla Russia. Quale sarebbe allora la situazione della Francia?

Vogliamo però ancora credere che essa non commetta un errore che la comprometterebbe ed avvilirebbe.

L'Inghilterra ormai non ritorna indietro; la stessa voce che voglia accordarsi coll'Austria in pro' del Montenegro con un ultimatum mostra a che cosa essa sia disposta. C'è mentre la dimissione di Osman pasci fa credere ad una arrendevolezza del ministero turco.

Voglia la Francia considerare nettamente che cosa le convenga.

Il Comizio di Torino

(Nostra corrispondenza particolare).

Torino, 12.
 Anche a Torino — Il suo programma — Il Comizio popolare — Il Teatro Alfieri — Il discorso dell'on. Bertani — Gli altri oratori — L'ordine del giorno.

(C....) L'amico Gi... gi — vostro ordinario corrispondente — si è assentato da Torino e mi ha lasciato l'incarico di parlarvi del Comizio popolare che — auspici il consolato delle Associazioni operaie consociate e la democrazia torinese — si è tenuto ieri in questa città, per affermare solennemente il diritto del popolo al suffragio universale. Adempio volentieri all'incombenza avuta, quantunque non divida tutte le idee che si sono manifestate in questo meeting.

Torino — città veramente liberale — non poteva non prendere parte all'agitazione che ferve in tutta Italia per ottenere — al più presto possibile — un nostro legittimo e necessario diritto — l'allargamento del voto; — Torino, culla e sede di casa Savoia, amante de' suoi sovrani e dei suoi principi, fattrice principale dell'unità italiana, si ritiene da moltissimi — per queste ragioni — guardingo, sospettoso di accordare libertà, conservatrice, come ogni vecchio che non vuole veder variare quello che è fatto; — Torino, perchè ebbe Cavour, La Marmora, d'Azeglio, si crede divida, approvi tutte e solamente le idee del partito moderato. Confesso che anch'io ebbi questa credenza; — ora ho dovuto persuadermi del contrario. Questa gloriosa e nobile città è sinceramente progressista — senza restrizioni, senza titubanza. Lo ha mostrato anche nelle ultime elezioni politiche e nelle recenti amministrative; — qui il partito progressista ottenne completa vittoria — mentre in molte delle principali città d'Italia vinsero i moderati colla solita schiava collisione coi clericali. Torino vuole le riforme, che sono il programma del vero partito progressista, — quindi desidera sollecito un non illusorio allargamento del voto. Credo che la volontà di questi cittadini cauti e prudenti, ma fermi, avvezzi da molto tempo alla libertà, abbia un gran peso e che le loro richieste debbano essere ascoltate dal Governo e dalla Camera.

Vi dirò — innanzi tutto — che il Comizio di ieri, è proceduto ordinato, serio, dignitoso. Queste classi operaie e la democrazia piemontese non vennero meno all'aspettazione che si aveva in loro.

La presidenza del Comizio — tenuta al Teatro Alfieri — fu affidata all'illustre cittadino dott. Agostino Bertani.

Prima delle 3 il teatro era già assai affollato. Alle 3 precise giunsero tutti i rappresentanti delle Società locali e di fuori colle loro bandiere, seguiti da molti cittadini; il paleoscenico, la platea, le loggie non avrebbero potuto contenere una persona di più. Contai circa trenta bandiere. Pochi minuti dopo si presentò al banco della presidenza Agostino Bertani, accompagnato da Domenico Narratone ed Alessandro Guidazio. Fragorosi e prolungati applausi accolsero il presidente del Comizio.

Ritornata la calma, Bertani incominciò a leggere il suo discorso che durò un'ora. Io che ho ammirato parecchie volte l'on. Agostino Bertani alla Camera come caldo oratore, ieri lo trovai talora un poco freddo ed impacciato — tuttavia il bel discorso fu interrotto spesso da vivissimi applausi. Non sarebbe impossibile ripetere, almeno quanto disse l'onorato uomo, — vi accennerò solo i punti più salienti.

Egli incomincia col ringraziare i torinesi per l'onore che gli hanno fatto, invitandolo a presiedere il loro comizio popolare, e li saluta cordialmente. Dice che questi comizi nel Piemonte hanno un grande significato e fanno tacere quei magnanimi sapienti che pochi giorni or sono assicuravano che nel Piemonte non vi sarebbero comizi pel suffragio universale, perchè la sua popolazione è disciplinata, ossequente ai suoi maggiori e ruffuggiva da queste torbide manifestazioni dove si diffondono dottrine malsane.

Si domanda come mai egli fu chiamato. Non perchè gli operai — come sostengono i giornali avversari — non aziscano per propria volontà e coscienza e vengano allucinati e coinvolti nelle utopie di pochi sturbapopoli — giacchè a questa accusa rispondono tutti i comizi popolari che si tennero dall'alpeste Chiavenna a Messina, ma — egli dice — mi cercaste come una vecchia bandiera che non ha sbiadite le tinte, ma vivacemente rappresenta nell'armonica trinità dei suoi colori, il verde dell'infinita speranza, il bianco della calma nell'opera, il rosso nell'ardore della fede. Passa poi a difendere se stesso ed il popolo — entrambi calunniati e fraintesi. Egli ritenuto come il repubblicano, il più rosso, più aspro, l'uomo più incivile, violento, intrattabile, accusato, poi, di essersi fatto nelle imprese di Sicilia e di Napoli dieci volte milionario. Ricorda il suo passato, dice che da qui, 20 anni or sono, partivano e si spargevano le più tristi accuse contro di lui, ma egli può ancora portare alta la fronte e far chinare gli occhi ai suoi calunniatori. Difende calorosamente il popolo che vien chiamato inetto, grossolano, violento, incapace di giudicare uomini e cose, pertanto tenuto sotto tutela ed allontanato da ogni ingerenza nelle pubbliche faccende.

Passa a considerare perchè il popolo italiano ha diritto al suffragio universale e conclude: Voi, dunque, operai potete ben dire oggi al cospetto di chi si contende il voto: Noi lavoriamo subordinati al capitale che ci fa la parte più piccola che può, e andiamo innanzi: noi paghiamo coi tributi indiretti, col gravoso dazio consumo tutte le tasse dei proprietari delle terre; noi paghiamo la tassa sui fabbricati col maggior prezzo dei nostri alloggi ridotti al minimo spazio ed andiamo innanzi; noi paghiamo di persona il servizio militare quanto lungo ci capita e grave, come semplici soldati.

Prosegue poi a dire, come si possa ancora chiamare il comando per volontà della nazione, mentre la massima sua parte non è rappresentata.

Si domanda chi contrasterà la volontà del popolo, che chiede il suffragio universale. La Corona non lo può, il Parlamento non lo deve, forse il governo? E qui dice amare parole contro i ministri di Sinistra e contro l'attuale presidente del consiglio. Passa a considerare come il popolo vuole il suffragio universale. Quindi dice che ci si deve preparare a combattere un terribile nemico, il clero. Invece contro la lega neo-clericale, neo-clerico-moderata, neo-clerico-conservatrice, comunque la si voglia chiamare. Questa lega è il nostro nemico — esclama — e come tale dobbiamo fatalmente combatterla. Il Barbarossa di questa lega è il clero e noi dobbiamo preparare Legnano. Non divide le paure di molti, i quali credono che col suffragio universale, venga più manifesta e più forte la volontà del prete. Ha fede nella propaganda — il popolo rurale — dice — ci comprenderà e il prete avvisato si farà prudente. Crede poi che un potente alleato si potrebbe avere nella donna, e ne fa l'apoteosi.

Conclude dicendo che questi comizi debbono essere ordinati e robusti e di concetti e di volontà che devono avere un seguito e servire di salutare avviso e di sprone al Parlamento ed al governo.

Dopo l'applaudito discorso dell'on. Bertani, il segretario del Comizio lesse i nomi delle Società democratiche ed operaie e di uomini benemeriti appartenenti al partito radicale che fanno adesione al comizio. Fra i molti telegrammi si lessero quelli di A. Mario, del prof. Zupetta, si lessero le lettere di Campanella e di S. fi. Si voleva omettere, per brevità, la lettura di una lunga lettera del prof. Bovio, ma l'assemblea volle udirla. Però fu malamente letta dal sig. Torta. Poi il presidente d'è la parola all'operaio V. Paglieri. Il Paglieri parlò benigno: ha molta facilità di esporre ed argomenta bene. Si scagliò contro Lanza per il suo detto: meglio perderli che trovarli (quelli che non pagano L. 5 di tassa). Il suo discorso fu coronato da meriti applausi. Dopo lui parlò il signor Giovanni Bruffoni, rappresentante la democrazia di Milano. Fu salutato da grida: Viva Milano! Viva la città delle 5 giornate!

Prende poi la parola il sig. Lorenzani operaio, giovane di 16 anni. Spaventa l'assemblea incominciando il suo discorso con aria tragica, dalla cacciata dei Tarquini, però vien presto alla conclusione e grida: nulla, nulla

si deve sperare dalla nuova legge elettorale, assolutamente nulla; non è che un pretesto per arrabbiarsi sul seggio del potere. Applausi fragorosi.

Parla poi infelicitamente Lazzaro Torta, come rappresentante il consolato operaio di Torino.

L'avv. Caratti rappresentante la democrazia di Novara legge poche parole fredde, fredde.

Parla, da ultimo, il sig. Locatelli rappresentante di Vigevano. Ha figura da tribuno e voce idem.

Espone assai bene, chiaro, ordinato. È mordace, tagliente, ironico, desta spesso l'ilarità. Abbatte il partito moderato, ha dure parole per i progressisti e chiama il prete « antropofago della civiltà. » Chiude dicendo che se la voce del popolo non sarà ascoltata, la storia gli insegnerà quello che deve fare. È applauditissimo.

L'on. Bertani credendo interpretare i sentimenti di tutti propone il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« Il comizio operaio di Torino afferma che tutti i cittadini, uomini e donne, che a 21 anni compiuti godono dei diritti civili, debbono esercitare quello supremo che costituisce sovrana la volontà della nazione; proclama il suffragio universale collo scrutinio di lista, così distribuito, che ogni cittadino possa votare per egual numero di deputati; coll'indennità dei deputati; coll'esclusione degli stipendiati o in altri modi dipendenti dallo Stato; coll'abolizione del giuramento politico.

« E per dare seguito efficace alla sua volontà oggi solennemente manifestata, delega il consolato operaio torinese ad intendersi con quello di Milano per costituire un ordinamento che mantenga l'agitazione popolare sino a che sia conseguito il grande scopo. »

che il Pellegrini, onore, vanto, decoro, splendida illustrazione dolosa siederà ormai sugli scanni di Montecitorio, le case apparvero imbandierate, la banda cittadina preceduta dai nazionali colorati, da una folla di popolo entusiasticamente acclamante al figlio prediletto, ai liberali, ai progressisti di Portogruaro e S. Donà, percorse le vie del paese, mentre le campane, quasi risentissero della comune esultanza, suonavano a distesa. Sui gradini del palazzo municipale come in piazza maggiore dinanzi al caffè del Commercio rivolsero applaudite parole di circostanza al popolo, i cittadini Beretta, Rodomonte e Zabeo. All'imponente popolare dimostrazione mancava solo il Sindaco, che subendo, come sempre, le pressioni del microscopico gruppo moderato, e soprattutto quelle di un consorte in sessantaquattresimo, volle pure in tale circostanza porsi in contrazione colla volontà del paese. Fu inviato un saluto ed un ringraziamento agli elettori di Portogruaro e S. Donà. Ai telegrammi diversi da qui partiti all'indirizzo del nuovo deputato, gentilmente egli rispose a tutti, e qui piacemi dar pubblicazione ai due seguenti che gentilmente mi vennero comunicati:

Rodomonte Luigi — Dolo. — Ringrazio cordialmente Lei, Beretta, prego partecipare mia gratitudine comuni amici anche per vostra splendida votazione.

Zabeo Egisto — Dolo. — Ringrazio Lei, Società per amore sincero, costante libertà giustamente tutti garantita. Procurarmi, spero manterrà, fiducia elettori. Ringrazio votazione Dolo.

Non mi si tacci di parzialità se chiudo rivolgendolo un elogio speciale all'egregio patriotta Luigi Rodomonte, giovane ricco d'intelligenza e di censo, capione vero, sincero, leale delle idee democratiche, contro il quale si scatenano furiose le ire aperte e segrete degli idrofobi moderati, e che ieri si saranno doppiamente riaccese vedendolo fra i capi della dimostrazione.

Uno strascico della dimostrazione lo avemmo sul tardi al Politeama durante la recita, dove un malinteso suscitò un diverbio che per fortuna finì pacificamente. E qui sarebbe tutto finito davvero se pur troppo ieri, come in tante altre circostanze, non ci avesse messo lo zampino l'autorità politica locale col suo inqualificabile ed arbitrario contegno. Si volle nientemeno che imporre ad un giovane l'uscita dal teatro minacciandolo d'arresto sotto pretesto esser egli fomite di disordini, per impedire così (favorendo i moderati) una nuova dimostrazione a favore del Pellegrini.

— Il signor Nino Sanvino?
— Sono io.

— Avrei una parola da dire a Vostra signoria.

— Chi vi manda?
— Scusi, non posso dirlo che a lei. Il capo stazione prudentemente rientrò nel suo ufficio.

Il vecchio, come si vide solo, disse a bassa voce:
— Mi manda Edmèa.

Nino trasalì — ma dissimulò e rispose:
— Edmèa? Non conosco signore di questo nome.

— Il signore può fidarsi di me — aggiunse il vecchio, additando a Nino un brillante magnifico legato in un anello, che fatto per dito più sottile non era sceso che fino alla seconda falange del di lui mignolo.

— Sta bene — disse Nino.
— E ho da consegnarle questa lettera.

Nino stese la mano e il vecchio, estratta con gran precauzione una lettera suggellata, la consegnò al giovane — poi fece un inchino profondo e sparì.

Nino rimasto solo si accertò che il largo suggello rosso non era stato toccato, poi aprì la lettera e lesse.

Fu dalle prime parole un pallore mortale gli si diffuse sul volto e un sudore copioso che gli coprì la fronte rivelò la sua agitazione. Terminata la lettura, con occhio smarrito si guardò attorno.

Era sempre solo.

Se ieri a sera non avvennero seri disordini lo si deve proprio all'accoscienza del bravo giovinotto e degli amici che lo consigliarono, non certo al provocante contegno dell'autorità. Perdio è tempo di finirlo; siamo forse tornati ai giorni nefasti dell'Austria? I. P. S.

Concigliano. — Riusci completamente la lista liberale concordata. Su 123 votanti infatti ebbero:

1. Dott. Bruni (progr.)	voti 113
2. Dott. Carli (progr.)	» 93
3. Ing. Terrieria (indip.)	» 76
4. Avv. Serini (mod.)	» 49

Estr. — Ecco l'esito delle elezioni amministrative:

Elettori iscritti 503.
Votanti 252.
1. Rinaldi Agostino voti 200
2. Golfetto dottor Pietro » 146
3. Venturini Antonio » 131
4. Ferro dottor Antonio » 131
5. Pedrazzoli dottor Marino » 119
6. Tono Caterino » 118

Mogliano. — Fino a tutto giovedì 15 corrente seguirà l'esperienza per la confezione del seme cellulare col sistema Sartori nelle bigattiere dei nobili Tommaso e Giovanni Melichi diretto da quel suo distinto agente e baccifoglio sig. Francesco Carnera.

Per la gentilezza e cortesia dei nobili signori resterà libero ai visitatori anche l'accesso all'osservatorio baccifoglio o gabinetto per le osservazioni microscopiche.

Pieve. — La radunanza dei soci della società operaia riuscì numerosa. Furono deliberate le forme allo statuto. — Il Venturini fu rieletto consigliere ad unanimità. Assieme a lui furono eletti Solmi, Bucuna, Boscolo, Privato.

Recoaro. — Sono a Recoaro circa 800 forestieri. Il villino Tonello, ove l'anno scorso abitò la regina, è affittato alla celebre artista signora Waldmann, ora contessa Massari, che vi alloggia colla famiglia. Si assicura che fra giorni andrà a Recoaro la Banda Pivetta, formata da professori della Scala di Milano, ch'ebbe successo clamoroso all'ultima esposizione di Parigi.

Venezia. — Ecco i nomi degli eletti al consiglio comunale di Venezia:

1. Zannini	voti 1,891
2. Ceresa	» 1,870
3. Michiel	» 1,850
4. Malvezzi	» 1,840
5. Gosetti	» 1,675
6. Franchetti	» 1,523
7. Volpi	» 1,313
8. Fornoni	» 1,183
9. Torrielli	» 1,124
10. Zanon	» 1,119
11. Gastaldis	» 1,096
12. Dall'Acqua	» 1,076
13. Balbi Valier G.	» 962
14. Gaspari	» 928
15. Brandolin	» 919

Volpago. — La Ditta Fratelli Gobatto, sia perché estesamente conosciuta, sia per le proporzioni rilevanti del suo commercio, sembra aver riportati nel suo catalogo gli onori della campagna bacologica 1880 pel suo seme di riproduzione industriale

— Dio! Dio! — esclamò con voce oppressa dall'emozione.

Poi levato di tasca l'astuccio dei cerini, ne tolse uno, l'accese e l'accostò ad un angolo della lettera.

La fiamma s'apprese alla carta — che s'arricciò pel calore e in breve la ridusse un pugno di cenere che il vento disperse.

Mezzo consunto dal calore restò il suggello; Nino se ne avvide, lo raccolse e lo nascose nelle tasche del suo panciotto.

In quel momento un altro uomo gli si accostò e come il primo chiese:

— Il signor Sanvino?

— Sono io.

— Vossignoria è attesa all'albergo.

— Da chi?

— Dal Tribunale, signore.

— Vengo tosto.

E il messo si allontanò.

Nino stette un momento indeciso, poi fatto forza a sé stesso, esci dalla stazione e si diresse verso l'albergo.

I lettori rammenteranno che il Sostituto procuratore del Re, allorché interrogò Adele, le pose sott'occhio il pugnale che presumibilmente aveva servito a compier l'omicidio:

Che su quel pugnale si leggevano due iniziali C. M.

Che finalmente Adele vedendo quelle due lettere avea gridato:

— Dio mio! Carlo! è impossibile! Impossibile!

Quelle iniziali e quel grido che rivelava il nome celato sotto l'uno dresse, furono pel magistrato una vera fortuna.

e cellulare a bozzoli sia verdi sia gialli; in ciò coadiuvati dal signor Falice dal Bon.

I risultati migliori furono ottenuti nei distretti di Montebelluna, Castelfranco, Asolo, Valdobbiadene e Treviso.

In provincia coi suoi cartoni si raccolsero oltre k. 200,000 di galatte dalla quindicesima riproduzione dalla giapponese a merito Gobatto.

CRONACA

Associazione Progressista.

— Importantissima fu la radunanza dell'associazione progressista. Fu difatti con piacere sentita l'adesione di molti altri soci, e specialmente come in vari centri della provincia sia prossima la formazione di comitati aderenti alla associazione centrale; fra queste adesioni si notò quella del dott. Domenico Cassandro di San Martino di Lupari per sé ed altri di quel liberalissimo paese.

Siccome il presidente diede lettura di una lettera del socio Pacchierotti in cui questi dimettevasi da membro del comitato esecutivo a causa della deliberazione presa di astenersi nelle elezioni amministrative, così la assemblea, ritenute cessate le ragioni di delicatezza che motivarono la rinuncia, deliberò di non accettarle. Il Pacchierotti anzi ritirava poscia le offerte dimissioni.

L'associazione quindi si intratteneva dell'importantissimo argomento delle liste elettorali, le quali vengono fatte ad usum delphini. (Notiamo fra parentesi che apprendo a caso la lista ultima alla lettera Z trovammo fra gli elettori il morto Zorzi Angelo. Così pure sappiamo che invano l'oste all'Agnello sig. Alessando Facini chiese la iscrizione). Per provvedere a sì deplorevoli inconvenienti fu nominata una commissione permanente composta dei signori Giulio Alessio, Cesare Ricci e Massimiliano Ongaro con facoltà di nominare anche sub-comitati per sorvegliare le iscrizioni e provvedervi.

Vivissima fu la discussione sul modo da preferirsi per le conferenze. Prevalse l'opinione di tenerle anche nel prossimo inverno, coordinandole in apposito programma.

Per questo coordinamento fu nominata una commissione composta dei soci Calegari, Valeriani e Pacchierotti.

Non prevalse l'opinione di dirigere apposito memorandum al prefetto sulle condizioni attuali del partito liberale nella città e provincia, ritenuto che lo stesso scopo debbasi ottenere coi mezzi consentiti dallo statuto.

Quanto alla relazione sulla azienda comunale fu deciso che venisse coordinata e completata, salvo a prendere quindi le ulteriori disposizioni.

Giovane, d'ingegno acuto ma esaltato, ambizioso così che la smania di far carriera non gli dava tregua, egli salutò con gioia quest'omicidio che gli offriva un destro per farsi strada. Egli benedisse all'imprudenza dell'omicida che si serviva di un'amica di cui il proprietario sarebbe stato facilmente riconosciuto — benedisse al grido di quella povera donna.

E cominciò nella sua mente a costruire un romanzo — il romanzo dell'omicidio.

La base del romanzo esisteva: era Adele.

Si mise subito in testa doversi trattare di uno dei mille drammi d'amore e, fatta sorgere questa idea anche nel cervello del giudice istruttore, si adoperò a tutt'uomo per l'istruttoria del processo.

E di questa idea preconcepita non tarderemo a vedere gli effetti.

— Il signor Procuratore del Re mi ha fatto chiamare? — disse Nino entrando.

— Ella è il signor Nicola Sanvino? — chiese il magistrato.

— Per l'appunto, signore.

— Allora ella s'immaginerà il perché io l'abbia fatta venire da me.

— Precisamente, signore, e sono pronto a rischiare, per quanto sta in me, l'opera della giustizia.

Il magistrato diede un'occhiata alla carta che avea sul tavolo e cominciò in tal guisa ad interrogare il giovinotto.

— Lei conosceva da molto il prof. Guelandi?

Interessi universitari. — Il nostro confratello dei Servi ammanisce ai suoi lettori una notizia consociatissima e la copre con un certo velo di render dubbioso il lettore se il prof. Morpurgo sia ormai da considerarsi Rettore o no. Egli dice: *Contrariamente agli altri anni, nessuno dei tre nomi ebbe la maggioranza assoluta. Come il solito, questa volta pure egli è assai male informato. Nel 27 novembre 1873 i professori si raccolsero allo stesso scopo: i votanti erano 23: la terna riesci precisamente come segue: Tolomei 11 voti — Turazza 9 — Marzolo 3. Tolomei fu nominato Rettore senza avere la maggioranza assoluta.*

Il Ministro non domanda una maggioranza assoluta, ma solo tre nomi per maggioranza di voti. Ci fu questa volta un po' di vita nell'assemblea di codesti messeri professori; anzi ci fu vera lotta per superare certe futili considerazioni e tanto è vero che nessuno si ricorda che a siffatta riunione sieno mai intervenuti 40 professori. Qui da noi non si è dato mai, e assolutamente a torto, un certo valore alla scelta del Rettore. Per parecchi anni si tirò innanzi sempre colla stessa terna, sempre collo stesso trantran. I professori si radunavano senza che l'uno sapesse il pensare dell'altro e siccome ogni professore deve scrivere sulla misteriosa scheda tre nomi, così successe spesso il caso che non uno, ma tutti e tre i proposti giungessero a superare la maggioranza assoluta.

Non fu così questa volta; ci furono convegni, adunanze preventive, accordi ed essendo tre i nomi sostenuti da ciascuno dei tre partiti, è ben chiaro che questi se giungono ad equilibrarsi fra loro nessuno dei proposti passa la maggioranza assoluta. Un terzo sarà sempre minore della metà.

È probabilissimo quindi che il signor Morpurgo, primo fra i proposti, verrà nominato dal signor Ministro a Rettore. Il Ministro interpellò l'assemblea dei professori, questa rispose ed egli non può far torto al responso di un siffatto Areopago capitanato poi per di più dal De Leva.

Scuole normali. — Il comm. Nisio, per conto del Ministero della pubblica istruzione ha incominciato la visita della nostra scuola normale. La visita è esatta e coscienziosa, mostrando il Nisio grande tatto pratico nel modo con cui vi procede.

Associazione Ginnastica. — Oggi Mercoledì 14 corrente alle ore 3 pom. nella Palestra Comunale sarà data l'ultima lezione agli alunni del Corso rachitici-scerifiosi.

Tiro al piccione. — I soci terranno un'adunanza generale straordinaria il giorno di Domenica 18 Luglio alle ore 4 pom. nella Sala dello

— Da due anni soltanto.
— Viveva con lui in molta dimestichezza?

— Pochissima nel primo tempo — molta dappoi.

— E sapeva che il prof. Guelandi avesse nei nemici?

Nino tacque un istante, come colui che medita una risposta.

Il magistrato ripeté la domanda ed allora egli fattosi animo rispose:

— Non saprei..... davvero..... non credo.

— Potrebbe dirmi che vita conduceva il prof. Guelandi?

— Qui Nino ebbe un altro minuto di esitazione.

Se in luogo di esser interrogato da un magistrato giovane, nuovo quasi all'esercizio delle sue funzioni, Nino fosse stato dinanzi ad un giudice freddo e calcolatore, egli non avrebbe potuto celare queste sue esitazioni, questi suoi turbamenti. Un magistrato provetto dinanzi a quelle incertezze avrebbe sentito dileguare le idee precedentemente formate, e avrebbe mutato l'indirizzo delle sue investigazioni.

Non fu così col Sostituto, che interrogava Nino. Questi non si discostò una linea dalla via che già si era tracciata in mente ed attese pazientemente la risposta del giovine.

Dopo alcuni momenti essa suonò così:

— Ma... tranquilla... metodica quant'altre mai. Da casa all'Università, dall'Università a casa... poi da noi.

(Continua)

CORRIERE VENETO

Da Dolo

12 luglio

L'esito delle elezioni amministrative ieri seguite non corrispose, come avrebbe dovuto, all'aspettazione del partito liberale progressista: puro sangue. Le cause? Molteplici, ma mi guarderò bene dal regalarne ai benevoli lettori una particolareggiata esposizione. — *post factum nullum consilium.* Mi si conceda invece di spendere brevi parole, che meglio francheranno la spesa, sull'elezione a deputato al Parlamento italiano dell'egregio patriotta, del chiarissimo giureconsulto del foro veneto *Clemente cav. Pellegrini* nel collegio di Portogruaro e S. Donà. Quando il telegrafo ci portò l'annuncio, febbrilmente atteso,

Appendice del Bacchiglione N. 8

PUE AMORI

A questa mancanza di quella cieca e sconfinata confidenza che suol sempre esistere fra madre e figlia, si doveva se così affrettatamente era andato sciolto il matrimonio col conte Montano e stretto quello col prof. Guelandi.

Ma le condizioni in cui madre e figlia si rivedevano erano così tristi, così solenne quel momento, che fu con vera espansione che si serrarono in quell'abbraccio di cui la giovane avea tanto bisogno.

— Povera creatura mia! — esclamò la signora Sanvino — poi dietro invito del medico si sedette a lato del capezzale ed evitò di rivolgere qualunque domanda ad Adele.

Nino, dopo aver detta una parola di conforto alla sorella, scese per avere informazioni e dettagli sul triste fatto.

Egli camminava da alcuni minuti su e giù pel marciapiedi della stazione, assieme al Capo di essa, che si abbracciava per dare tutti i dettagli possibili al giovane signore, quando un vecchio sulla sessantina, decentemente vestito, e il cui passo tradiva un servitore, dopo aver qualche po' guardato i due uomini, si accostò loro e toltosi il cappello chiese:

antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia per trattare del seguente ordine del giorno:

- 1. Riforma degli art. coli 4 e 9 lettera b dello Statuto Sociale.
2. Nomina di due revisori dei conti.
Le campane di S. Lucia. - Dialogo in Via S. Lucia.
- Mi faccia un favore!
- In che cosa posso servirla? Mi comandi!

- Scriva contro queste benedette campane di Santa Lucia. Sono studente ed ho avuto la sventura di scegliermi la stanza qui dietro questa chiesa. Ho da fare gli esami e con questo scampio mi è impossibile studiare.

- Si è scritto tante volte, ma sempre inutilmente. Sa bene che non si può trovare gente più convinta e intransigente dei preti e dei nonzoli.

- Lo so pur troppo; anzi, se vuole le dica il vero, ho già parlato allo stesso nonzolo. Però se scrive mi farà un favore distinto.

- Oh! sia sicuro, me ne occuperò ma senza prometterle un buon risultato.

- Mille grazie istessamente. Ecco servito il gentilissimo studente che ricorse al Barchiglione; però, quando non vuol provvedere il municipio, è un parlare al vento. A Padova l'è pur troppo così!

Smarrimento. - È stata perduta una cagnolina bianca e canella mezza tosata da una casa in via San Bernardino. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla alla posteria Tabacchi al ponte Altinate vicino piazza Garibaldi ove riceverà conveniente mancia.

Piccolo. - L'egregio nostro amico prof. Achille De Giovanni corse l'altra sera gravissimo pericolo.

Trovavasi egli in un ruotabile colla sua famiglia, quando il cavallo si sbandò ed il ruotabile ebbe a piegare, rovesciandosi.

Fortunatamente però egli e la sua famiglia rimasero illesi.

Ferimento. - Tagliando erba fuori di porta Ponte Corbo un individuo si tagliava ad una mano. Però la ferita fu leggera e di nessuna conseguenza.

Diario di P. S. - Fu arrestato uno dei soliti oziosi. Fu raccolto un ubbriaco. Del resto calma perfetta.

Una al di. - In una pretura un giovanotto siede alla sbarra imputato di borseggio.

Egli riesce a provare la sua innocenza. Il pretore pronuncia sentenza con questa frase:

- Ti no ti xe ti, e per questo ti xe assolto.

Corriere della Sera

Scriva il Coffaro:

Dopo la votazione di sabato, l'on. Nicotera lasciava Roma. Tanti erano i deputati che contemporaneamente partivano, che si dovettero aggiungere al treno venti vagoni e una macchina.

- Nelle elezioni amministrative di Sondrio riescono preponderanti i democratici.

- Il Piccolo scrive che una nuova banda di sette briganti è comparsa nella provincia di Caserta.

- Venne firmata la convenzione con la Società Rubattino per gli approdi in Sardegna e per la linea ferroviaria Tunisi Goletta. Il ministro Baccarini presentò il relativo progetto di legge che fu inviato alla commissione generale del bilancio.

- Il Secolo ha da Parigi: Rochefort, accompagnato da Pain, dalla figlia e dal genero, è arrivato a Lione. Il Comitato dell'Alleanza Repubblicaine recossi a salutarlo in mezzo ad una gran folla. Gli fu offerto un lunch.

PARLAMENTO

CAMERA Seduta ant. del giorno 13

Proseguono la discussione dei capitoli dei bilanci definitivi di agricoltura e commercio.

Resto dimostra essere urgente un trattato di commercio e navigazione stabile colla Francia.

Farina raccomanda si consultino per le tariffe le camere di commercio. Panattoni che sia tutelata la proprietà letteraria ed artistica.

Boselli che si istituiscano dei premi di navigazione.

Dopo le risposte di Luzzatti a Farina, e osservazioni di Nervo sul piccolo cabotaggio, Miceli dà schiarimenti.

Il capitolo sulle Lopez, alle società industriali e istituti di credito dà origine a raccomandazioni di Nervo, Panattoni, Plutino Ag. e Canzi.

Il capitolo sugli istituti superiori e scuole d'arti e mestieri, e cogli altri sui premi alle esposizioni industriali, e sulle statistiche danno luogo ad osservazioni e ad assicurazioni da parte del ministro.

Approvati lo stanziamenti complessivi del bilancio in L. 88,629,834 di competenze e L. 1,823,645 di residui.

Discutesi quindi il bilancio definitivo degli esteri che, senza discussione, approvavasi in L. 6,279,761 di competenze e 640,083 di residui.

Seduta pomeridiana

Sono poste in discussione le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione nel Collegio di Torre Annunziata, trasmettendo gli atti alla autorità giudiziaria per i procedimenti che potessero occorrere.

Dopo osservazioni di Antonibon e Falconi, cui risponde Mangilli, relatore, approvavasi le conclusioni ed il Collegio di Torre Annunziata dichiaravasi vacante.

Discutendosi poi le conclusioni sulla elezione del III Collegio di Genova che la Giunta propone sia pure annullata. - Lucchini Gio. e Chiavari combattono tali conclusioni proponendo invece che convalidi l'elezione di De Ametay. - Zappa e Martelli relatore, giustificano le conclusioni della Giunta. - Biancheri ricorda che il motivo principale, per cui la Giunta chiese l'annullamento, erasi pure incontrato nella elezione del I. Collegio di Genova e che pure la Giunta non ne tenne conto, proponendo la convalidazione. - Ferricelli, Chinaglia e Lovito danno schiarimenti in diverso senso sulla indicata circostanza. - Messa ai voti la proposta di Lucchini per la convalidazione è respinta, e poi approvavasi la conclusione della Giunta. Il III Collegio di Genova è dichiarato vacante.

Dopo ciò, Cavallotti prende la parola come autore di una promessa chiesta e data di buona fede. Allude all'impegno formale che egli propose e la Camera approvò di non separarsi senza avere votato la nuova legge elettorale. Non vuole dubitare che la Camera, penetrata dell'obbligo morale contratto verso il paese e verso se stessa, sia per venir meno alla risoluzione che presentò alla sua sanzione.

Minghetti, in nome della commissione della legge elettorale, dice che questa ha solennemente atteso al suo compito, il quale ancora non potè essere terminato. Aggiunge però che già venne nominato il relatore che, per cause di salute, accettò l'incarico a condizione di por mano al lavoro solo in fine di settembre.

Martini Ferdinando propone altra risoluzione che cioè si deliberi che la discussione della legge elettorale abbia luogo la prima dopo i bilanci 1881 alla riapertura della Camera.

Savini aderirebbe a questa proposta se venisse fin d'ora determinata la riapertura della Camera a mezzo ottobre.

Il presidente del Consiglio dice che, tutti riconoscendo l'urgenza di detta legge, non può essere colpa di chichessa, se ora non può essere discussa come era intendimento di ogni parte della Camera. L'indugio però non sarà né lungo né dannoso. Il nome del relatore ci affida del proposito della commissione e del compimento delle generali aspettative.

Cavallotti insiste, non accontentandosi del temperamento contenuto nell'ordine del giorno Martini che a suo avviso, vien meno ad un voto dato e lascia dubbio sul vero giorno della discussione.

Fabrizi Nicola appoggia le considerazioni di Cavallotti.

Coppino espone con quali criteri la commissione procedesse nei suoi difficili lavori e alla nomina del suo relatore, rinvocando ad una indagine che gli sembrò volesse fare Cavallotti.

Fortis, aiutandosi alle parole ora pronunciate da Coppino sulla concessione di un suffragio più ampio, protesta che il diritto elettorale non è una concessione, ma bensì una restituzione che si fa al popolo. Quanto alla discussione della legge, se la Ca-

mera non intende mantenere la sua promessa, egli e gli amici suoi intendono separare la loro responsabilità da quella degli altri.

Morana dice a Fortis e Cavallotti che essi non hanno il diritto di accusare la Camera di venir meno alle proprie promesse e propone che si passi all'ordine del giorno puro e semplice, ma, in seguito ad alcune avvertenze fattegli dal presidente, ritira la proposta.

Altri ordini del giorno presentano Savini, Berio, Peppi e Fabrizio Nicola.

Sacelli membro della commissione sulla legge elettorale, ai ragguagli dati da Coppino sui suoi lavori, ne aggiunge altri e non ammette che, dove non vi dovrebbe essere che una Sinistra ed una Destra, siavi una punta di deputati, che tenti imporsi ed obbliggere biasimi alla Camera che sola è giudice di se stessa.

Questa dichiarazione di Sacelli è accolta con applausi da molti banchi e con mormori nella Sinistra estrema, e, durante l'agitazione che ne segue, Fortis pronuncia parole che non giungono a tutte le parti della Camera, ma che nei banchi più a lui prossimi suscitano energiche contestazioni che si prolungano alcun poco.

Il Presidente invita Fortis a voler ripetere le parole causa di tanta agitazione.

Fortis le ripete. Egli disse che dietro quella punta di Deputati potrebbe darsi che stesse il paese.

Il Presidente lo interrompe gridando che il paese sta dietro alla sua rappresentanza legale. (Applausi prolungati accolgono le parole del Presidente)

Soggiungesi quindi altre osservazioni di Fortis, Sacelli, Coppino e Giovagnoli, si passa a votare per appello nominale, domandato da molti deputati, sull'ordine del giorno Martini, che è accettato dal Presidente del Consiglio, e la Camera lo approva con 246 voti, contro 21 e 7 astensioni.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari trascurati all'alegato sulle ammissioni al Patrocinio gratuito. Ne sono approvati i vari articoli con lievi emendamenti di Berio, Lupprini, Aperti, Chiavari e del relatore Inadelli. Il seguito della discussione dei provvedimenti rimandasi a domani.

Il Presidente del Consiglio da infine lettura di vari progetti di legge, che stima utile all'andamento dell'amministrazione che discutansi prima delle ferie estive.

Fra questi vi è quello che riguarda la riforma del Consiglio superiore dell'istruzione, che a Buonoma, Martini ed altri sembra sia troppo ardua materia per essere discusso nelle attuali circostanze.

Bacelli e Cairoli opinano diversamente e De Renzi, a togliere ogni questione di precedenza, propone sia lasciato al giudizio del Presidente lo scrivere le leggi indicate da Cairoli secondo l'ordine di più o meno facile discussione.

La Camera approva.

Plutino Ag. Delgiudice e Celestina chiedono alla nota del ministero aggiungasi la legge per la tassa sull'importazione degli oli di cotone.

Poderà propone aggiungasi altra legge, quella cioè dell'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana.

La Camera consente siano collocate dopo le leggi accennate dal ministero.

Corriere del mattino

La commissione incaricata di studiare le questioni relative ai cannoni del Dailio, è composta di Acton e inoltre di Bin e di Saint Bon.

Le Sottocommissioni dei Bilanci della guerra e della marina nominarono a relatori del Bilancio di prima previsione del 1881 gli onorevoli Sani e Brin.

A Velletri un comizio pel suffragio universale riuscì imponentissimo.

Si radunò al ministero dell'interno la commissione per l'invio a domicilio coato di persone sospette.

Prima di prorogarsi la camera voterà il proprio bilancio. Nel 1880 le spese ascendono a L. 950,000.

Lo czar donò ai Bulgari una batteria che sbarcò a Varna.

Ebbe luogo un combattimento fra bulgari e insorti e maomettani a Kruscheto; il capo degli insorti fu fatto prigioniero.

Il governo francese mandò molti dei magistrati che si opposero alla e-

secuzione dei decreti del 29 marzo a seguire coloro che si dimisero volontariamente. Benoni!

Apparecchiansi barchetti a Parigi in onore degli amnistiati che vi ritornano.

Elezioni politiche. Sessa Auronca. - Eletto Falca.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. - Il Temps dice che se le potenze concertassero l'azione comune per realizzare le decisioni di Berlino la Francia potrebbe facilmente persistere in seguito alle rivalità della Russia, dell'Austria e dell'Italia. Saggiamente che l'intervento delle potenze diverrebbe il segnale di una crisi suprema nella Turchia. Non crede che la Turchia ceda all'intimazione dell'Europa; constata la leggerezza della politica di Gladstone che sollevando la questione, provocò una crisi così importante da aprire la successione all'impero ottomano.

PARIGI, 12. - Rochefort è giunto stasera. Circa 600 persone lo attendevano alla Stazione. La carrozza fu scortata da folla considerevole ognora crescente, che riempiva i boulevard e cantava la Marsigliese, gridando Viv! Roch fort!

COSTANTINOPOLI, 13. - La notificazione alla Porta della decisione della C nferenza si farà alla fine della settimana mediante una nota collettiva.

Il Sultano incaricò l'economista Venderstein ed altri tedeschi di riorganizzare le finanze e l'Amministrazione.

PARIGI, 13. - La République Française dice che i condannati esclusi dall'amnistia sono 11 e che tutti erano privati dei diritti politici prima del 4 settembre.

Gambetta accettò di andare alle feste di Cherbourg il 9 agosto. Grey pure invitato si dichiarò obbligato a differire questo viaggio.

LONDRA, 3. - Lo Standard ha da Costantinopoli corser voce che Osman pascià comanderà il corpo destinato alla Rumelia. Assicurasi che Aleko pascià si dimetterà presto opra invito del Sultano.

Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che la Porta fu informata che il principe di Bulgaria sottomise ad alcune potenze il progetto di annettere parte della Rumelia.

COSTANTINOPOLI, 12. - Il vapore inglese Khalifah della Compagnia Eufrale è fu senza alcuna sua provocazione, attaccato dagli arabi che, dopo un fuoco di moschetteria che durò un'ora, non riuscirono ad abbordarlo.

Un gabbriero ed un viaggiatore rimasero uccisi. Il capitano fu ferito. L'autorità di Bagdad promise al console inglese di fare un'inchiesta.

ROMA, 13. - Il Diritto, dice che, avendo qualche ambasciatore di Costantinopoli chiesto nuovi schiarimenti, la presentazione della nota delle potenze, che doveva aver luogo oggi, fu alquanto ritardata.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Banca Mutua Popolare

DI PADOVA GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accetta versamenti di danaro dai privati Soci e da persone estranee alla Società.

In Conto (in Viglietti B. al 3 0/0 Corrente libero (in Val. eff. it. al 2 1/2 p.0/0

In Deposito a Risparmio, in viglietti di Banca, al 3 3/4 0/0.

In Conto Corrente vincolato a condizioni da convenirsi.

B. Emette buoni di Cassa nominativi all'interesse del 3 1/4 0/0 con scadenza non più breve di mesi, 6 e 3 1/2 0/0 con scadenza da 10 a 12 mesi.

C. Accorda prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei soci a due firme, tanto per Padova che per altre piazze d'Italia si in viglietti che in oro

al 5 0/0 da 1 a 4 mesi } accordando al 6 0/0 da 4 a 6 mesi } facilitazioni o lle provvigioni.

D. Accorda sovvenzioni da 8 a 180 giorni sopra Deposito di Valori pubblici e Carte industriali al tasso del 4 a 5 1/2 0/0 oltre la tassa governativa di 1/20 0/0 restando in sua facoltà di accordare, secondo le qualità dei titoli offerti a pegno, da

3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata. - Fa pure sovvenzi ni sopra monete di oro e d'argento si Nazionali che Estere alle stesse condizioni concedendo però su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in Valuta effetti sonante.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici all'interesse di 4 al 6 0/0.

G. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione da 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni per pagamento, disporre del loro avere mediante assegni (cheques) a vista, nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto e quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti in Banca corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

II. Ricevo depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

1881

IL DOITORE

LUCIEN GARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Sufa N. 3273 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. G bus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. 2153

Borgo Codalunga, N. 4159

FARMACIA KOFFER

allo Struzzo d'Oro

Idro-Alcoolato di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Idro Alcoolato di China e Ferro o Elixir Tonico Digestivo Koffer come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China ai suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più gradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglie che serve per 5 o 6 giorni.

Sciroppo di Tamarindo Concentrato

Questo viene preparato con metodo speciale in modo che non restino nemmeno alterati i principi attivi del Tamarindo.

Esso sciolto nell'acqua, riesce una bibita deliziosissima.

Una Bottiglia comune cent. 75.

DEPOSITO Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bigio cent. 50.

FONTANINO DI PEJO

Vedi avviso in Pagina IV

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Behan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria July di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da costipazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,144. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Baldun, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Cammine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2430

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO

NEL VUOTO

STABILIMENTO (2173)

Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

VIA MAGGIORE, PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni, un potente febrifugo, sotto il nome di **Pillole Febrifughe vegeto animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire una.

2210 Pietro Trevisan, Farmacista

VIGLIETTI DA VISITA

Lire 1.50 al Cento

ATTACCHI D'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S' GUY

GUARIGIONE COL

Confetti Antinervosi del Dr. Gelineau

AFFEZIONI NERVOSI, INSONNIE, VAPORI

MELANCONIE, EMIGRANIE

ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

GUARIGIONE COL

Siroppo Antinervoso del Dr. Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr. GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 8 frs; il 1/2 flacone, 4.50

Il flacone SIROPPICO, 5 frs; il 1/2 flacone, 3. »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm.

à SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 68

FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato Fontanino di Pejo è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, nella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del Fontanino di Pejo contenendo in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggera delle altre sotto meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e nella ricchezza del gaz acido carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del Fontanino di Pejo si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitazioni.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.

Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecie colla preferenza a quella di tutte le altre Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.

Deposito generale in Verona presso l'assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Palio, N. 20 — in Padova presso la farmacia Pianeri-Mauro.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale:

N. 100 Bottiglie acqua L. 20 (L. 32) N. 50 Bottiglie acqua L. 11 (L. 18)
Vetri e cassa . . . » 12 (. . . » 7)

Casse e vetri si ricevono di ritorno nello stesso Prezzo.

N.B. A chiunque desiderasse avere una Memoria del Fontanino dedicata al Comune di Pejo dal chiarissimo professore LUIGI GUGLIELMO, colla analisi chimica degli illustrissimi professori CENEDELLA e SANTONI sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2188

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smecker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Werndl di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.

La bontà del Carbone d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti: »

« 0.4 0/0 acqua
« 6.3 0/0 cenere
« 5.717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
« 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera. »

« Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero: »

« 14.0 6 0/0 Gaz combustibile
« 19.6 0/0 Catrame
« 0.4 0/0 Acqua
« 65.4 0/0 C. ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 0/0 Cenere
« 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052